

LA FRECCIA

ANDATA E RITORNO

TEATRO

Carmen

la zingara

DALLA SPAGNA
A NAPOLI,
PASSANDO
PER LA ROMANA
PIAZZA VITTORIO.
I LUOGHI DI
UNA **CARMEN**
ANARCHICA,
INTERPRETATA
DA IAIA FORTE
PER LA REGIA DI
MARIO MARTONE

di Francesca Ventre
Photo Mario Spada

laia Forte plays
an anarchic
and rebellious
Carmen, in
theatres in Rome
and Milan until
May. The opera
takes place in
Naples, and not
in Spain, and the
protagonist does
not die, but is
blinded. On stage
the multicultural
rhythms of the
Orchestra di
Piazza Vittorio,
conducted by
Mario Tronco.

70 **LF** MAR2015

U na **Carmen** scenografica, anarchica e festosa. Che sia ambientata in Spagna o a Napoli, nel 1800 o ai giorni d'oggi, non cambia molto: la celebre gitana incarna sempre un'idea di ribellione e diversità. Come capì anche Georges Bizet, criticato fin da subito per quest'opera ritenuta da molti scandalosa, che raggiunse il successo solo dopo la sua morte. È Iaia Forte a vestire i panni della protagonista, al Teatro Argentina di Roma dal 18 marzo al 19 aprile e al Piccolo Teatro Strehler di Milano dal 5 al 17 maggio, nello spettacolo di apertura degli appuntamenti dedicati a Expo 2015. L'attrice, per cui «l'affascinante personaggio è simbolo di rivendicazione di valori non accomodanti», sottolinea che «la pièce è adatta ad aprire l'evento milanese, perché mette in campo la condivisione tra i popoli e la multietnicità come modello di società attuale». Una provocazione con la quale il mondo deve confrontarsi per «integrare e non schiacciare le minoranze e la cultura straniera». Straniera come la zingara che ha fatto innamorare Iaia per la sua originalità: «Di lei mi piace la manifestazione del femminile non borghese. Di solito le donne della drammaturgia italiana sono descritte come deboli e sentimentali,

invece **Carmen** no, sceglie i suoi uomini e li manipola. E io, calata nel suo ruolo, ho dovuto reinterrogarmi senza pudore». Una nuova Medea ammaliatrice, carnefice e vittima allo stesso tempo, come l'eroina della tragedia greca. E alla drammaturgia classica sembra rimandare anche la libertà letteraria di Enzo Moscato, autore dei testi. Il geloso José non uccide la sua donna, ma l'acceca. Lo spettacolo inizia pertanto con una **Carmen** priva di sguardo che racconta il suo passato, proprio come l'Edipo di Sofocle. Il luogo non è più la Spagna, ma il pezzo teatrale è ambientato a Napoli, città vitale e ribelle. Grazie alla regia di **Mario Martone** «il pop e la raffinatezza convivono in un equilibrio sublime. Sul palco si svolge addirittura la festa popula-

re di Piedigrotta». Gli attori cantano e ballano, accompagnati dai musicisti dell'Orchestra di Piazza Vittorio. Un team in cui l'integrazione è di casa, secondo il direttore Mario Tronco: «Ci siamo trovati da subito a nostro agio con quest'opera meticcica. Popolata da gitani che, partendo secoli fa dal Rajasthan, hanno condizionato le culture del mondo. Nella rappresentazione i generi e gli strumenti musicali si fondono, mentre, con un taglio cinematografico, le scenografie si svolgono per quadri. La città partenopea, non connotata storicamente, rappresenta un momento dell'anima». Le arie famose rimangono tutte «completamente cantate o nascoste. E invece **Carmen** non muore, perché vivrà per sempre». **LF**



© Simone Cecchetti

IAIA FORTE/MARIO TRONCO

MAR2015 **LF** 71